



## Documenti in *regola* per le **ortive** da *impiantare*

**ARTURO CAPONERO**

Per le colture ortive a ciclo invernale che si è programmato di impiantare vanno applicate tutte le misure a carattere preventivo che permettano di trapiantare materiale sano in terreno sano. Per quanto riguarda la sanità delle piantine, si ricorda che la normativa (Decreto Ministeriale 14/4/1997), ormai entrata in vigore su tutto il territorio nazionale da diversi anni, ha introdotto sostanziali garanzie a tutela dell'agricoltore: i vivaisti ortivi per commercializzare i loro prodotti devono essere "accreditati" dai **Servizi fitosanitari** delle regioni di appartenenza i quali, preventivamente, accertano il soddisfacimento di requisiti minimi di professionalità e di idoneità delle strutture.

I vivaisti orticoli, inoltre, sono tenuti a garantire che il materiale commercializzato sia esente da patogeni o parassiti che ne compromettano la qualità (un elenco di tali organismi è stabilito dalla legge) e che corrisponda alla varietà dichiarata. Queste attestazioni sono riportate nel così detto "documento di com-

vivaistico e deve essere consegnato all'acquirente al momento del ritiro delle piantine.

Il documento di commercializzazione può essere un foglio stampato a parte, allegato al documento di trasporto o alla fattura, o essere integrato a questi. Spesso il "documento di commercializzazione" funge anche da "passaporto delle piante" ma non deve essere confuso con questo il cui scopo è, fondamentalmente, solo permettere il controllo della provenienza del materiale vivaistico, al fine di evitare la diffusione nella Comunità Europea di patogeni o parassiti da quarantena.

Al momento del ritiro delle piantine, pertanto, va sempre richiesto e controllato il "documento di commercializzazione" che attesta l'accreditamento del vivaista e che deve riportare, oltre alla dicitura "**qualità C.E.**", l'indicazione della specie e della varietà. Il materiale vivaistico sprovvisto di tale documentazione non può essere commercializzato e non da alcuna garanzia né genetica né fitosanitaria.

Oltre al controllo delle "carte", comunque, è buona norma verificare personalmente e con attenzione lo stato sanitario e fenologico delle piantine di vivaio, in modo particolare il colletto e l'apparato radicale che devono risultare integri.

Se si hanno dei dubbi sulla qualità del materiale vivaistico che ci si accinge a trapiantare è meglio chiarirli subito (analisi fitosanitarie possono essere richieste ai laboratori fitopatologici dell'**Alsia**, attivi nelle **Aziende sperimentali "Pantanello" di Metaponto, "Bosco Galdo" di Villa d'Agri e "Incoronata" di Mel-fi**) piuttosto che avviare dispendiose e spesso inutili contestazioni dopo la messa a dimora.

### Vite, da effettuare la potatura di risanamento

In questo periodo non si prevedono interventi fitoiatrici, ad eccezione dei vigneti a "tendone" coperti per il posticipo della raccolta. Su questi sarà necessario controllare lo sviluppo di marciumi del grappolo, in particolare della **muffa grigia** (*Botrytina fuckeliana*) assicurando una buon'aerazione e ricorrendo a trattamenti specifici alternando i vari prodotti antibotritici per evitare l'insorgere di fenomeni di resistenza.

Nei vigneti affetti da alterazioni del legno come il **mal dell'esca**, l'**eutipiosi** (*Eutypa lata*) o l'**escoriosi** (*Phomopsis viticola*), prima della potatura invernale dell'intero vigneto, è una buona norma eliminare le piante o le loro parti colpite dalle malattie citate e bruciare il materiale di risulta.

In tal modo si potrà intervenire con più calma e precisione con la "potatura di risanamento", riducendo i rischi di diffusione delle infezioni alle piante sane. ●

